

Progetto di ricerca

Candidata: Aurora Magliozzi

Dottorato in: Asia, Africa e Mediterraneo

Curriculum: Filologia-Linguistica-Letteratura

Titolo: Efebi e fanciulle come oggetto d'amore nella letteratura araba. Origini e sviluppi post-classici del tema nella produzione erotologica

Settore scientifico-disciplinare: Letteratura Araba

Abstract:

L'erotologia araba si sviluppa dal IX al XIX secolo attraverso una ricchissima, quanto eterogenea, produzione letteraria. Sebbene vi siano numerosi testi noti appartenenti a tale categoria, sono ancora pochi i lavori specifici su questa produzione.

Quello che sembrerebbe un disinteresse accademico nei confronti di questa branca della letteratura e della scienza, si deve a diversi fattori. Innanzitutto, va considerata la difficoltà di studiare e collocare alcuni testi erotologici in quanto molti esistono soltanto in forma di manoscritto, ed altri sono anonimi. Inoltre, l'erotologia si sviluppa in epoca post-classica, declassata per decenni ad "Era della decadenza" (*'aṣr al-inḥiṭāṭ*). Tale denominazione ha portato con sé un giudizio di valore rivolto anche alla produzione letteraria di questo periodo, considerata inferiore – in termini qualitativi e di innovazione – tanto rispetto alla letteratura del periodo classico, quanto a quella moderna, dopo la *Nahḍa* (Rinascita). Infine, va accennato anche ad una certa reticenza da parte di alcuni studiosi a trattare di materie legate alla sessualità e all'osceno, *suhf*, probabilmente derivata dall'utilizzo di un linguaggio disfemico.

Il confronto tra efebi e fanciulle è un *topos* letterario ben noto nell'antichità, e approda nel mondo arabo nel IX secolo, probabilmente sotto l'impulso di tradizioni esterne quali quella greca e persiana. Tanto il tema quanto il genere letterario del contenzioso, *mufāḥara*, infatti, non sono presenti nella produzione arabo-islamica prima dell'epoca abbaside, periodo di multiculturalismo e di floridi movimenti di traduzione, ma si sviluppano nei secoli successivi. Per quanto riguarda il tema, esso si sviluppa sia nella poesia sia nella prosa, tanto nella letteratura popolare quanto nell'*adab* e, come vedremo, anche nei testi tecnici, in particolar modo medici.

Lo scopo di questa ricerca è quindi quello di studiare e tradurre testi, o sezioni di testi, appartenenti all'erotologia, ed analizzare gli sviluppi di un tema in particolare, quello del confronto tra efebi e

fanciulle. Vista la natura ibrida di questa produzione, fortemente legata alla medicina, è stato scelto di includere nell'analisi anche testi medici. Il periodo scelto va dal IX secolo (periodo di emersione dell'erotologia e del tema) al XVI secolo (fine del periodo post-classico).

I testi selezionati – specificati in seguito – verranno innanzitutto letti, in modo tale da individuare le parti significative ai fini di questa ricerca. Le sezioni di testo scelte verranno tradotte e analizzate per ricostruire le caratteristiche del discorso sul confronto tra efebi e fanciulle, tra amore omosessuale ed eterosessuale. Si cercherà innanzitutto di individuare i tratti distintivi di queste due diverse categorie del piacere, cercando di stabilire dei punti che siano comuni e condivisi da tutti i testi. Significativo sarebbe innanzitutto confermare che nel mondo arabo, come in altre società del mondo antico, l'amore rivolto ad un adolescente conservava delle peculiarità rispetto all'amore omosessuale tra due uomini adulti, e individuarne le ragioni. Successivamente, si proverà a ricostruire le variazioni e i tratti di continuità di questo tema dal periodo abbaside a quello post-classico. Si farà particolare attenzione ad eventuali cambiamenti nel registro linguistico usato, nei temi ricorrenti e nella presenza o assenza dell'elemento umoristico. Allo stesso tempo si cercherà di analizzare i cambiamenti sociopolitici del mondo arabo che accompagnano tali variazioni; verrà quindi adottato un approccio storico-letterario, che ci permetterà di inserire i testi nel loro *milieu*.

Tra i punti di interesse di questa ricerca vi è innanzitutto quello di focalizzare l'attenzione su una letteratura per certi aspetti negletta, l'erotologia, attraverso lo studio e la traduzione di più testi appartenenti a tale produzione. Inoltre, analizzando gli sviluppi del tema del confronto tra efebi e fanciulle, sarà possibile aggiungere un piccolo tassello in quello che è il ben più ampio discorso sull'eros e sulla sessualità nel mondo arabo, di cui oggi non sappiamo molto. Tra i vari aspetti, si cercherà di chiarire in che modo veniva concepita la sessualità nel mondo arabo-islamico medievale, una società non ancora eteronormizzata. Infine, verrà prestata attenzione a testi in prosa del periodo post-classico, in una direzione volta a ripensare quest'epoca in termini diversi da “decadente”.

Stato dell'arte:

Il *topos* letterario del confronto tra efebi e fanciulle entra a far parte della letteratura araba a partire dal IX secolo. Il primo testo in prosa a trattare questo tema è la *Mufaḥarat al-ḡawārī wa'l-ḡilmān* (Dei rispettivi meriti delle fanciulle e degli adolescenti) di al-Ḡāḥiẓ (m.868). L'autore, dunque, sceglie di sviluppare questo tema attraverso il genere letterario della *mufaḥara*, o contenzioso, nella quale il sostenitore (*ṣāhib*) delle fanciulle e quello degli adolescenti si scontrano in una battaglia dialettica, elencando i meriti e i difetti dell'una e dell'altra figura.

Nel discordo sull'amore omosessuale nella *Mufāḥara* sembrerebbero emergere alcuni tratti distintivi dell'amore per un efebo, il quale viene ben distinto dall'amore tra due uomini adulti. Anche il sostenitore delle fanciulle, ad esempio, pur condannando la pratica omoerotica (*liwāṭ*, sodomia), ammette l'esistenza di una differenza tra coloro che amano l'imberbe (*amrad*) e quelli invece che amano anche il giovane al quale è già spuntata la barba, quindi un uomo a tutti gli effetti.

Da questo testo in particolare, sembrerebbe che nella società arabo-islamica medievale, parimenti quella greca antica, la sessualità non venisse concepita in termini di eterosessualità e omosessualità, piuttosto era divisa in ruoli: attivo per gli uomini e passivo per le donne. L'efebo, in quanto non ancora uomo – ma neanche più un bambino – poteva assumere il ruolo passivo, almeno fino allo spuntare della peluria sul volto. Tale considerazione, però, rimane ancora soltanto una delle possibili ipotesi, in quanto non sono state condotte sufficienti ricerche sull'argomento. Infatti, sebbene tanto il confronto tra amore omosessuale ed eterosessuale, quanto l'amore per il *ḡulām* (efebo, adolescente) siano stati oggetto di descrizione degli *udabā'* del periodo abbaside e post-classico, non vi sono stati dedicati numerosi studi specifici ad eccezione di quello di Rosenthal (1997).

Rosenthal mostra che, dopo al-Ġāḥiẓ, altri autori hanno scelto di trattare lo stesso tema, quello del confronto tra efebi e fanciulle, tra cui Aḥmad Ibn Abī Ṭāhir Ṭayūr (m.893) e Aḥmad Ibn Ṭayyib al-Saraḥsī (m.899); seguiti da Alī Ibn Nasr al-Kātib (m. X secolo) nel famoso compendio *Ġawami' al-ladḍa* (Enciclopedia del piacere) e Ibn Falīta (m. 1331).

La maggior parte delle opere citate da Rosenthal sono classificabili come erotologiche, ed è proprio in questa produzione letteraria che si è sviluppato maggiormente il tema. Quella erotologica è una produzione caratterizzata da un approccio poliedrico al tema della sessualità, la quale veniva studiata e trattata tenendo conto di diversi aspetti: da quello medico a quello etico, dall'igiene al piacere; e spesso le nozioni venivano intervallate da versi e aneddoti licenziosi, secondo i canoni della letteratura araba classica. Il più completo lavoro di definizione e catalogazione dell'erotologia è quello di Daniel L. Newman, nell'introduzione all'edizione critica di *Kitāb albāb al-bāhiyya wa'l-tarākīb al-sulṭāniyya* (Il libro degli stimolanti sessuali del sultano) di al-Tūsī. Secondo lo studioso, sembrerebbe fondamentale il ruolo della medicina araba – a sua volta influenzata da quella greca – nella formazione di questa scienza, la *'ilm al-bāh*, scienza del coito. Inoltre, nell'opera viene fornita una lista di tutti i titoli di opere erotologiche noti oggi. Dei 125 testi catalogati da Newman, 29 sono purtroppo andati perduti, 51 sono disponibili esclusivamente in forma di manoscritto, e 21 sono anonimi.

Grazie a questo prezioso catalogo è possibile individuare alcune opere dedicate esclusivamente al tema dell'amore per gli adolescenti o efebi, *ḡilmān*. Tali opere sono le seguenti: *Kitāb aḥbār al-*

ġilmān (Libro delle informazioni sugli adolescenti) di al-Ṭāhirī Ibn al-Šāh (m. IX secolo); *Aḥbār al-ġilmān* (Le informazioni sugli adolescenti) di al-Zāhirī ‘Alī Ibn Muḥammad (m.963); *Marāṭi ‘ al-ġizlān fī waṣf al-ḥisān min al-ġilmān* (Praterie delle gazzelle: descrizione degli adolescenti graziosi) di al-Nawāġī Šāms al-Dīn Muḥammad Ibn Ḥasan (m.1455). Sebbene queste opere non saranno oggetto di questo studio, in quanto le prime due sono purtroppo andate perdute e della terza abbiamo solo il manoscritto, sono indice del fatto che questo tema faceva parte di un canone ritenuto lecito, almeno fino al XV secolo.

Tra le opere di erotologia più note in occidente spicca *Nuzhat al-albāb fī-mā lā yūġad fī ‘l-kitāb* (Le delizie del cuore, ovvero quello che non si trova in alcun libro) di al-Tīfāšī (m.1253). In quest’opera, strutturata come un compendio del sapere sulla sessualità e sull’erotismo, vi sono diversi capitoli sugli argomenti più disparati come l’adulterio, l’omosessualità ed anche il tribadismo. Sebbene non si concentri esclusivamente sul confronto tra amore omosessuale ed eterosessuale, in questo testo vi è un capitolo dedicato agli efebi ed uno alla pratica del *dabīb*, il quale, tradotto in italiano con “l’infilzare”, indica la penetrazione anale di una vittima inconsapevole, spesso un giovane.

Bibliografia:

Allen, Keith & Burridge, Kate (2006) *Forbidden Words: Taboo and the Censoring of Language*, Cambridge, Cambridge University Press.

Allen, Roger & Richards, D.S. (2006) *Arabic Literature in the Post-Classical Period*, Cambridge, Cambridge University Press.

Amer, Sahar (2015) *Medieval Arab lesbians and Lesbian-Like Women*, in *Journal of History of Sexuality* Vol 18, pp.215-236.

Antoon, Sinan (2014) *The Poetics of the Obscene in Premodern Arabic Poetry: Ibn Al-Ḥajjaj and Sukhf*, Palgrave Macmillan.

Babayan, Kathryn & Najmabadi, Afsaneh (2008) *Islamicate Sexualities: Translations across Temporal Geographies of Desire*, New Haven, MA, Harvard University Press.

Bouhdiba, Abdelwahab (1985) *Sexuality in Islam*, Alan Sheridan (trad.), London, Routledge.

Cantarella, Eva (2017) *Secondo Natura. La bisessualità nel mondo antico*. Milano, Feltrinelli.

Declich, Lorenzo (1994) “L’erotologia araba: profilo bibliografico” in *Rivista Degli Studi Orientali*, vol. 68, no. 3/4, pp. 249–65.

- (1995) “L’erotologia di Ġālāl ad-Dīn as-Suyūṭī” in *Aifbā. Studi e ricerche sul mondo arabo-islamico*, vol. 17, pp.125-46.

- Denaro, Roberta (2016) "Note in Margine a un racconto erotico delle *Mille e una notte*", in *George Battaille Figure dell'eros*, Fiorella Bassan e Sara Colafranceschi (eds.), Mimesis, Milano.
- El-Rouayheb, Khaled (2005) *Before Homosexuality in the Arab-Islamic World 1500-1800*, Chicago, University Chicago Press.
- Foucault, Michel (2017-2018) *Storia della sessualità*, 3 vols, Guarino, Laura (trad.) Milano, Feltrinelli.
- Hämeen-Anttila, Jaakko (2017) "Al-Suyūṭī and Erotic Literature" in *Al-Suyūṭī, a Polymath of the Mamlūk Period: Proceedings of the Themed Day of the First Conference of the School of Mamlūk Studies (Ca' Foscari University, Venice, June 23, 2014)*, vol. 138, pp. 227-40.
- Jacquart, Danielle & Thomasset, Claude (1985) *Sexuality and Medicine in the Middle Ages*, Adamson, Matthew (trad.), Cambridge, Polity Press.
- Lagrange, Frédéric (2014) "Modern Arabic Literature and the Disappearance of Mujūn: Same-Sex Rape as a Case Study" in *The Rude, the Bad and the Bawdy. Essays in Honour of Professor Geert Jan van Gelder*, A. Talib, M. Hammond & A. Schippers (eds.), Great Britain, GIBB, pp. 230-53.
- Leder, Stefan & Kilpatrick, Hilary (1992) "Classical Arabic Prose Literature: a Researchers' Sketch Map" in *Journal of Arabic Literature*, 23(1), pp. 2-26.
- Malti-Douglas, Fedwa (1991) *Woman's Body, Woman's Word. Gender and Discourse in Arabo-Islamic Writing*. New Jersey, Princeton University Press.
- Myrne, Pernilla (2020) *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World. Gender and Sex in Arabic Literature*, London, Bloomsbury Publishing Plc.
- Naaman, Erez (2013) "Women Who Cough and Men Who Hunt: Taboo and Euphemism (kinaya) in the Medieval Islamic World" in *Journal of the American Oriental Society* 133.3, pp. 467-493.
- Pellat, Charles (1953) *Le Milieu Basrien Et La Formation De Gahiz*, Paris, Adrien-Maisonneuve.
- (1962) "La Prose Arabe à Bagdād" in *Arabica* 9.3, pp. 407-18.
- Pormann, E. Peter & Savage-Smith, Emilie (2007) *Medieval Islamic Medicine*, Washington D.C., Georgetown University Press.
- Rosenthal, Franz (1997) "Male and Female: Described and Compared", in *Homoeroticism in Classical Arabic Literature*, J. Wright & E. K. Rowson (eds.), New York, Columbia University Press.
- Szombathy, Zoltan (2013) *Mujūn. Libertinism in Medieval Muslim Society and Literature*, Gran Bretagna, GIBB.
- al-Tifāṣī, Šiḥāb al-Dīn (1992) *Le delizie del cuore. Ovvero quel che non si trova in alcun libro*, René R. Khawam (ed.), Parma, Guanda Editore.

al-Ṭūsī, Naṣīr al-Dīn (2014) *The Sultan's Sex Potion. Arab Aphrodisiacs in the Middle Ages*, Newman, Daniel Lawrence (ed.), London, Saqi Books.

Rowson, Everett (1991) "The Categorization of Gender and Sexual Irregularity in Medieval Arabic Vice Lists" in *Body Guards: The Cultural Politics of Gender Ambiguity*, J. Epstein & K. Straun (eds.), London, Routledge, pp. 50-79.

Ullmann, Manfred (1978) *Islamic Medicine*, Edinburgh, Edinburgh University Press.

Andrews, Walter & Kalpakli, Mehmet (2005) *The age of beloved: love and the beloved in early-modern Ottoman and European culture and society*, London, Duke University Press.

Van Gelder, Geert Jan (1987) "The conceit of pen and sword: on an Arabic literary debate", *Journal of Semitic Studies* Vol XXXII, Issue 2, pp. 329-60.

Ze'evi, Dror (2005) "Hiding Sexuality: The Disappearance of Sexual Discourse in the Late Ottoman Middle East" in *Social Analysis: The International Journal of Social and Cultural Practice*, 49/2, 2005, pp. 34–53.

- (2006) *Producing Desire: Changing sexual discourse in the Ottoman Middle East 1500-1800*, Berkeley, University of California Press.

Fonti primarie:

al-Ġāhiz, Abū 'Uṭmān (1991) "Mufāḥarat al-ġawārī wa'l-ġilmān" in *Rasā'il*, t. 1, vol. 2, 'Abd al-Salām Muḥammad Harūn (ed.), Beirut, Dar al-Jil, pp. 87-137.

Ibn Falīta al-Yamanī, Abū al-'Abbās (2002) *Ruṣd al-labīb ilā mu'aṣarat al-ḥabīb*, Beirut, Tāla li'l-Ṭibā'a wa'l-Nashr.

Ibn Sīnā (1593) *Kutub al-Qanūn fi'l-ṭibb: ma'a ba'd ta'līfi-hi wa-huwa 'ilm al-manṭiq wa-'ilm al-ṭabī'ī wa-'ilm al-kalām*, Abū 'Alī al-Šayḥ al-Rayyis, Roma, Typographia Medicea.

al-Isrā'īlī, Samaw'al Ibn Yaḥyā (2007) *Nuzhat al-aṣḥāb fī mu'āširat al-aḥbāb*, Cairo, al-Āfāq al-'Arabiyya.

al-Suyūṭī, Ġalāl al-Dīn (2002) *al-Wiṣāḥ fī fawā'id al-nikāḥ*, Beirut, Tāla li'l-Ṭibā'a wa'l-Nashr.

al-Tifāšī, Šihāb al-Dīn (1992) *Nuzhat al-albāb fīmā lā yūġad fī'l-kitāb*, London: Riad al-Rayyes Books.

al-Tiġānī, Muḥammad Ibn Aḥmad (1992) *Tuḥfat al-'arūs wa nuzhat al-nufūs* Ġalīl 'Atṭiyya (ed.) London, Riad al-Rayyes Books.

Descrizione del progetto e metodologia:

Questo studio si pone come obiettivo quello di analizzare il confronto tra efebi e fanciulle nella produzione letteraria araba in prosa dal IX secolo al XVI secolo, attraverso la traduzione di testi, o sezioni di testi, medici ed erotologici.

Per quanto riguarda la periodizzazione, è stata scelta come finestra temporale l'epoca abbaside e quella post-classica (fino al XVI secolo). L'epoca abbaside rappresenta il periodo di emersione tanto di questo genere letterario quanto del tema omoerotico, entrambi apparentemente scomparsi – o profondamente mutati – alle soglie della modernità. Sebbene rappresenti materia estremamente affascinante la scomparsa dell'erotologia e del tema dell'amore per gli adolescenti – come anche del *muğūn* – in epoca moderna, sono stati recentemente oggetto di studi¹. Non si può dire invece lo stesso per il periodo precedente.

La scelta di focalizzare la ricerca sul periodo post-classico deriva innanzitutto dal fatto che quest'epoca, poco studiata, rappresenta il momento di piena formulazione tanto del tema, quanto del genere erotologico. Inoltre, tale scelta è guidata dall'esigenza di rivalutare il periodo post-classico, definito forse troppo duramente *'aṣr al-inḥiṭāt* (Era della Decadenza), attraverso lo studio di testi di quest'epoca non ancora, o scarsamente studiati.

Si è scelto di limitare il campione di testi da prendere in esame a quelli in prosa appartenenti alla produzione erotologica e medica. Non verranno dunque analizzati testi poetici e testi in prosa appartenenti alla letteratura popolare.

L'erotologia, o *'ilm al-bāh*, si è sviluppata attraverso una produzione letteraria estremamente eterogenea, nella quale convivono tanto testi tecnici, quanto altri appartenenti alle *belles-lettres*. La medicina si pone alla base dell'erotologia e, sebbene in diversa misura, alla base di tutti i testi di questa produzione. Dunque, la scelta di includere anche testi di natura medica deriva innanzitutto dal fatto che essa ha giocato un ruolo fondamentale nella formazione del campo dell'erotologia e dal forte legame che intercorre tra queste due branche della scienza. Inoltre, sembrerebbe che il confronto tra l'amore omosessuale e quello eterosessuale si sia sviluppato anche all'interno della produzione medica, come affermano Jaquart e Thomasset in *Sexuality and Medicine in the Middle Ages*. In questo studio viene riportato un passaggio del *Nuzhat al-aṣḥāb fī mu'āṣirat al-aḥbāb* (Gita tra amici nell'intimità degli amanti) di Samaw'al Ibn Yahyā (m.1180) – testo catalogato da Newman come erotologico – nel quale viene attribuito proprio alla medicina l'aver promosso le pratiche omoerotiche, apparentemente meno nocive rispetto a quelle tra un uomo e una donna (p.124).

¹ Cfr.: Walter & Kalpakli 2005, El-Rouayheb 2005; Ze'evi 2005 e 2006; Lagrange 2014.

Estremamente affascinante è il fatto che non sia il rapporto tra due uomini ad essere suggerito, ma quello con un giovane. Sarebbe interessante individuare le ragioni che si pongono alla base di questa precisazione: è dunque confermata anche dalla medicina la peculiarità dell'amore per un adolescente oppure è il rapporto tra due uomini adulti, e quindi l'assunzione del ruolo passivo di un uomo a tutti gli effetti, a non essere previsto in alcun modo?

Nello stesso studio di Jaquart e Thomasset viene inoltre confermata la presenza del confronto tra amore omosessuale ed eterosessuale nel celebre *al-Qanūn fī 'l-ṭibb* (Il canone della medicina) di Ibn Sīnā (m.1037) (p. 156), testo medico dal quale si partirà per questa ricerca.

Per quanto riguarda i testi di erotologia, i titoli verranno selezionati all'interno dell'archivio di Newman. La *Mufāḥarat al-ḡawārī wa 'l-ḡilmān* di al-Ġāḥiẓ (che ho già tradotto e analizzato nella mia tesi magistrale), in quanto primo testo catalogato come erotologico a trattare del tema, si pone alla base di questa ricerca.

Si è pensato dunque di proseguire con il testo di Samaw'āl Ibn Yaḥyā il quale, come già accennato, sembrerebbe fare riferimento al ruolo della medicina nel discorso sui rispettivi meriti dell'amore omosessuale e di quello eterosessuale. Attraverso questo testo potrebbe essere possibile ritracciare altri trattati medici o erotologici che hanno approfondito questo tema.

Altri due testi oggetto di questa analisi sono: *Ruṣd al-labīb ilā mu 'aṣarat al-ḥabīb* (Guida del saggio all'intimità amorosa) di Ibn Falīta al-Yamanī (menzionato da Rosenthal), e il già citato compendio di al-Tīfāṣī. Entrambe sono state scelte, oltre che per il tema, per il fatto che sono disponibili in forma edita.

Infine, si è scelto di prendere in considerazione due opere di erotologia che per certi aspetti si discostano dai testi precedenti. Se da un lato al-Ġāḥiẓ e al-Tīfāṣī hanno trattato prevalentemente di sessualità illecita (*liwāṭ*, sodomia, e *zinā*, adulterio), vi sono altri autori di erotologia che si sono dedicati alla materia trattandola esclusivamente in termini leciti. Tra i più noti ci sono al-Tīḡānī (m. XIV secolo) e al-Suyūṭī (m.1505) il quale, influenzato dal primo, sceglie di scrivere di sessualità (lecita) con il fine di denunciare la decadenza morale del popolo egiziano e della classe politica dell'epoca. Di al-Tīḡānī verrà analizzato *Tuḥfat al- 'arūs wa nuzhat al-nufūs* (Il dono delle spose e il piacere delle anime); per quanto riguarda al-Suyūṭī, tra i numerosi trattati erotologici noti, si è scelto di analizzare il compendio *al-Wiṣāḥ fī fawā'id al-nikāḥ* (Dei benefici del rapporto sessuale lecito). Entrambi i testi sono disponibili in forma edita.

La decisione di includere questi testi nell'analisi deriva dalla necessità di appurare se le categorie del piacere oggetto di questa ricerca vengano confermate uniformemente all'interno del discorso arabo-

islamico sul tema, anche – e soprattutto – in quelle opere che condannano la pratica omoerotica. In altre parole, è importante accertarsi del fatto che la peculiarità dell'amore per gli adolescenti sia condivisa anche laddove non venga difesa.

Lo scopo dell'analisi è innanzitutto quella di tracciare le principali caratteristiche del tema e le modalità con le quali le categorie del piacere venivano concepite nella società arabo-islamica medievale, una società non ancora eteronormizzata. Si cercherà di capire, inoltre, quale ruolo avessero l'efebo, *ḡulām* e la fanciulla *ḡārīa* nel dibattito sui loro rispettivi meriti, ovvero se queste due figure fossero esclusivamente schiavo e schiava, o se invece potevano essere anche giovani liberi e libere. Nell'ultimo caso, sarebbe interessante anche chiarire in che termini fossero stabiliti i rapporti tra le due parti.

Successivamente, si andranno ad analizzare eventuali variazioni del tema o tratti di continuità. Attenzione sarà data in particolare all'aspetto linguistico, ai *topoi* ricorrenti e alla presenza – o assenza – dell'elemento umoristico, *hazl*.

Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, si cercherà innanzitutto di individuare eventuali variazioni di registro dei termini legati alla sessualità. Alcuni studi hanno dimostrato che nella letteratura classica e post-classica si predilige l'uso dell'eufemismo, *kināya*, rispetto al disfemismo *didd al-kināya* e all'ortofemismo² *taṣrīḥ* (o termine esplicito), anch'esso considerato offensivo e inappropriato (Naaman 2013). Nel testo di al-Ḡāḥiḡ, invece, vengono utilizzati termini disfemici – o almeno espliciti – quali *hir*, vagina (invece dell'eufemismo *farḡ*); *ayr*, pene (invece di *dakar*) e *nayk*, sesso (invece di *ḡimā*). Non solo l'autore usa questi termini in tutto il testo, ma dedica una sezione a difenderne la legittimità. Poiché non è nella norma trovare questi termini nell'*adab* medievale, ad eccezione di quella letteratura legata allo stile del *muḡūn* e del *suhf*, sarebbe significativo constatare se il loro utilizzo rimane invariato all'interno dell'erotologia – presentandosi quindi come una prerogativa di questa produzione letteraria – o se invece la percezione dell'oscenità legata al linguaggio disfemico muta nei secoli successivi.

Altro aspetto interessante riguardo le variazioni e i tratti di continuità di questo discorso sono i *topoi* ricorrenti. Ad esempio, sembrerebbe che la pratica del *dabīb* (penetrazione anale di una vittima inconsapevole) fosse un *topos* letterario già dal X secolo (Lagrange 2014). Nell'opera di al-Tīfāṣī e in quella di Ibn Falīta si trovano interi capitoli dedicati a questa pratica e vi si trovano anche consigli per eseguirla al meglio – ad esempio come accertarsi che la persona scelta stia effettivamente

² In questa parte si fa riferimento allo studio di Keith Allan and Kate Burridge (in bibliografia). I due linguisti chiamano x-femismi l'insieme di tutte le varietà di registro di un termine: disfemismo, eufemismo, e ortofemismo. Quest'ultimo, anch'esso coniato dagli studiosi, viene dal greco: *ortho-* "normale" e *pheme* "parlare", e indica la varietà di registro "neutra" di un termine. Cfr: Allan and Burridge 2006; Naaman 2013; Denaro 2016.

dormendo o che sia sola. Attraverso l'individuazione dei temi ricorrenti e la loro analisi, sarebbe possibile stabilire cosa era accettabile in una data epoca e cosa invece no. Ad esempio, che la pratica del *dabīb* fosse non soltanto tollerata ma addirittura suggerita ci indica che – almeno fino al XIV secolo – quello che oggi chiameremmo stupro di un adolescente non era considerato riprovevole.

Per quanto riguarda la presenza dell'elemento umoristico, esso è presente in tutta la letteratura araba medievale e lo ritroviamo anche nella letteratura erotologica. Le modalità con le quali viene utilizzato l'elemento umoristico ci dicono molto sulla cerchia di persone alla quale un testo è rivolto. La risata, difatti, è espressione di potere, ed è “colui che ride” a detenere questo potere. Ad esempio, sono molti gli aneddoti di periodo abbaside che fanno ironia su quello che è a tutti gli effetti uno stupro – molti dei quali vedono come protagonista il celebre Abū Nuwās. Questo indica che la cerchia di persone alla quale questi testi erano rivolti poteva probabilmente identificarsi nella parte dello “stupratore” e di certo non della vittima. In questo senso, le modalità con le quali l'elemento umoristico viene utilizzato, o addirittura la sua scomparsa, possono dirci molto su come l'*audience* di una certa letteratura si modifica o si amplia. Secondo Lagrange (2014) infatti, il tema dell'amore per gli adolescenti assume toni scherzosi nel medioevo e drammatici in epoca moderna, quando inizia ad essere definito in termini di stupro e pedofilia. Questo cambiamento, secondo lo studioso, si deve a diversi fattori, tra i quali vi è l'avvento della stampa. La creazione di un ampio pubblico di lettori ha reso i testi accessibili a tutti e non più esclusivamente ad una cerchia elitaria, cosa che ha inevitabilmente portato a delle modifiche nello stile di scrittura. Un testo accessibile a tutti è un testo che deve rispondere ai bisogni, alle esigenze e anche alle critiche di un pubblico estremamente eterogeneo. In questa prospettiva, sarebbe interessante constatare se l'elemento umoristico rimane invariato dall'epoca abbaside a quella post-classica, o se invece il tema, in una certa epoca, smette di essere considerato oggetto di riso.

Per concludere, il lavoro previsto per questo progetto è quello di leggere, tradurre e analizzare i testi scelti (attualmente sette), o sezioni di testo, per poi procedere all'analisi dello sviluppo del tema in una prospettiva diacronica, ma allo stesso tempo attenta alla dimensione regionale. Dunque, verrà condotta innanzitutto un'analisi del testo a partire dal suo contesto di circolazione. Soltanto inserendo ogni testo nel proprio *milieu* sarà possibile incorniciare eventuali variazioni del tema all'interno dei cambiamenti socio-politici dell'area.

Le tempistiche previste per questo lavoro sono suddivise nella seguente modalità: durante i primi due anni verrà condotta l'analisi sui singoli testi e verranno tradotte le sezioni di testo selezionate. Eventuali aggiunte di testi nel corpus selezionato sono anch'esse limitate ai primi due anni della

ricerca. Si prevede di lasciare per l'ultimo anno l'analisi dello sviluppo del tema, quindi il confronto tra i diversi testi, e la stesura della tesi.

Risultati attesi e ricadute applicative:

Gli esiti di questa analisi ci aiuterebbero a comprendere meglio alcune strutture e dinamiche sociali del mondo arabo-islamico medievale. Attraverso lo studio del confronto tra efebi e fanciulle in letteratura sarà possibile innanzitutto chiarire la questione dell'amore per l'efebo, cioè confermare, o smentire, che questo tipo di amore, come in altre civiltà antiche – ad esempio quella greca e romana – non era considerato alla stregua dell'amore tra due uomini adulti.

Lo studio di questo tema, dunque, ci fornirebbe innanzitutto una panoramica delle caratteristiche di questo discorso e, allo stesso tempo, lo studio di testi in una prospettiva diacronica ci permetterà di determinarne le tappe evolutive dal IX al XVI secolo.

A partire dai testi che rientrano nel genere dell'erotologia, inoltre, sarà possibile avere un punto di osservazione da cui ricostruire, almeno parzialmente, l'andamento e le variazioni di quello che potrebbe definirsi una piccola parte del discorso sulla sessualità nella cultura letteraria araba classica e post-classica. Attraverso l'analisi di questi testi si potranno individuare almeno in parte le categorie estetiche, religiose e sociali, secondo cui veniva vissuta, o meglio rappresentata, la sessualità in un determinato periodo storico.

Un altro motivo di interesse di questa ricerca risiede nella difficoltà di “mappare” nel suo complesso la produzione erotologica, che comprende testi eterogenei per genere e stile, e che si pone come un campo d'indagine ancora poco esplorato. Questo lavoro, quindi, intende essere un contributo alla bibliografia degli studi su un tipo di letteratura che si presenta come estremamente interessante ma di cui ancora conosciamo un numero limitato di testi.

Inoltre, lo studio del confronto tra efebi e fanciulle darebbe spazio anche all'approfondimento di un genere ancora oggi poco studiato: la *mufāḥara*, ovvero il contenzioso. Allo stesso tempo, estremamente affascinante è il riscontro di questo confronto non soltanto nelle *belles-lettres*, ma anche in testi di natura medica.

Resta infine un altro aspetto centrale di questa ricerca, che intende accogliere alcune questioni poste da Stefan Leder e Hilary Kilpatrick (1992), cioè quello di studiare la prosa araba classica e post-classica la quale, come suggeriscono i due studiosi, gode senza dubbio di minore attenzione tanto rispetto alla poesia, quanto rispetto alla prosa di altre tradizioni letterarie. Inoltre, per quanto riguarda

la letteratura post-classica, lo studio di testi di questo periodo rappresenta anche un'occasione per riscoprire opere, autori e caratteristiche di una letteratura e di un'epoca lasciata ai margini, in una direzione volta a rileggere e rivalutare una fase storica definita "decadente", rimettendo in discussione, attraverso la lente di una produzione letteraria per certi aspetti negletta, il concetto di *inḥitāt*.